

Indirizzo di saluto della senatrice a vita Liliana Segre

Giornata mondiale dell'Insegnante

(Roma - 4 ottobre 2019)

Saluto con vero piacere tutti i partecipanti al Convegno “Quale futuro senza la storia?”, nell’ambito della Giornata Mondiale dell’Insegnante.

Importante la Giornata Mondiale, come importante il tema del vostro Convegno odierno.

Non a caso infatti all’indomani della mia inaspettata nomina a senatrice a vita ho deciso di impegnarmi con una dedizione particolare proprio sui temi della scuola e della storia in particolare.

Perché decisivo è senza dubbio l’insegnamento della storia. Della storia contemporanea, segnatamente di quella del ‘900, con le sue guerre mondiali, i suoi genocidi, i suoi totalitarismi. È necessario che questo periodo cruciale della storia dell’umanità abbia finalmente una collocazione adeguata nei curricula e nell’ambito della più generale formazione di ragazze e ragazzi. Conoscere la storia del proprio tempo non solo evita di ricadere in certi errori ed orrori, ma apre la mente al valore autentico di termini come “tolleranza”, “accoglienza”, “interculturalità”, “solidarietà” ecc.

Anche per questo ritengo sia importante ripristinare un esplicito tema di storia per l’esame di Stato. Sarebbe il modo migliore di riconoscere proprio la funzione della storia nella formazione delle nuove generazioni. Ho posto il problema in modo insistito presso la Commissione Cultura del Senato e mi auguro che dopo le previste audizioni di esperti si giunga a conclusioni capaci di impegnare il Governo e il Ministero.

Come ha detto il Professor Salvatore Settis, riprendendo Piero Calamandrei, la scuola deve essere considerato “un organo ‘costituzionale’”, insieme a università, musei, istituti di ricerca. La cultura

è ricchezza. Ricchezza personale e morale, formazione di uomini e donne migliori, più consapevoli e democratici, ma ricchezza anche per la Nazione, per la sua economia, per la sua immagine nel mondo.

Per questo difendere il tema di storia all'esame di maturità è ben più che difendere una disciplina specifica, una traccia da aggiungere a tante altre. La storia, la memoria, la conoscenza del passato integra il più generale concetto di cultura come un "bene comune" fondamentale, tessuto connettivo della nostra identità non solo nazionale, ma europea, di uomini e donne del nostro tempo. Per questo anche in presenza delle ventilate riforme ultra-autonomiste del nostro regionalismo, auspico che l'unitarietà e l'universalità del nostro sistema scolastico e formativo (come per altro della sanità e altri "beni comuni") vengano assolutamente tutelate.

Sono in questione il destino della Repubblica e della nostra società nel suo complesso.

Ho apprezzato il fatto che nei mesi scorsi sia stata reintrodotta l'insegnamento obbligatorio dell'educazione civica nelle scuole. Anche qui però non basta una materia in più da insegnare nelle scuole, deve trattarsi dell'occasione di preparare sempre più ragazzi e ragazze ai valori indicati nella Costituzione, predisporli ad una cittadinanza al tempo stesso democratica ed aperta. Qui il ruolo degli insegnanti è davvero decisivo, ne va del futuro delle giovani generazioni, della loro partecipazione piena e consapevole alla vita civile, culturale e sociale delle comunità.

Concludo dunque augurando il maggior successo al vostro Convegno e alla Giornata Mondiale dell'Insegnante.

Liliana Segre